

FILOSOFIA  
DEI DIRITTI  
UMANI  
PHILOSOPHY  
OF HUMAN  
RIGHTS

54  
An. XXI  
PERIODICO QUADRIMESTRALE  
*Gen-Apr 2019 - Volume I*



**Editore**

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale  
via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
06 45551463  
www.gioacchinoonoratieditore.it  
info@gioacchinoonoratieditore.it  
Copyright © MMXVI  
ISBN 978-88-255-2458-1  
ISSN: 1129-972x  
Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 5051

**Per ordini**

Abbonamento annuo per l'Italia 65,00 euro  
Abbonamento annuo per l'Estero 100,00 euro  
Abbonamento benemerito 200,00 euro

Telefax: 06 45551464

Skype: aracneeditrice

E-mail: info@gioacchinoonoratieditore.it

Online: www.aracneeditrice.it

Modalità di pagamento

Bonifico bancario intestato a:

Gioacchino Onorati editore S.r.l. unip.

IBAN: IT 28 B 03069 38860 10000003170

Causale: abbonamento Filosofia dei diritti umani

Philosophy of Human Rights

I collaboratori sono pregati di inviare saggi o scritti inediti, o anche relazioni tenute ai convegni che non siano altrimenti pubblicati. Gli estratti saranno forniti solo su richiesta e a pagamento.

La Rivista si riserva il diritto dell'esclusiva dei titoli pubblicati per il periodo di un anno.

## Comunicazione

La fine dell'anno 2018 ci ha portato via due grandi creatori di Scuole di pensiero e nostri Maestri, nonché colonne portanti della Rivista "Filosofia dei Diritti Umani - Philosophy of Human Rights": il suo fondatore, Professor Gino Capozzi, venuto a mancare il 30 novembre 2018, e il pensatore venezuelano membro del Comitato scientifico, grande amico ed estimatore di Gino Capozzi, Professor Álvaro B. Márquez-Fernández, venuto a mancare solo dieci giorni prima di lui.

La Rivista continuerà il suo percorso di rigoroso studio e scrupolosa ricerca scientifica avvalendosi delle precise indicazioni ricevute dal suo fondatore prima di lasciarci.

Nella circostanza, salutiamo la Professoressa Laura Moscati, che dopo anni di preziosa collaborazione, per sopraggiunti inderogabili impegni, lascia la con-direzione della Rivista. A Lei vanno i più sentiti ringraziamenti e calorosi saluti degli altri Direttori, dei membri del Comitato scientifico e della Redazione tutta.



# Sommario

1. Editoriale		
	<i>Sociologia e Storia</i>	4
2. Saggi		
	<b>Laura Zavatta</b> <i>Il praxeologismo di Gino Capozzi, filosofo oltre l'uomo</i>	13
	<b>Marco Cossutta</b> <i>Digressioni intorno ad una "giusta giustizia" giuridica. A partire dalla voce Giustizia di Enrico Opocher</i>	25
	<b>Mathilde Briard</b> <i>Le corps comme instrument autobiographique: le drame de l'intimité identitaire</i>	33
3. Argomenti		
	<b>Ciro Palumbo</b> <i>Del 'caso particolare' tra ragione, fatto e diritto. Da Kant verso Piero Calamandrei e Bruno Romano</i>	43
	<b>B. Leucadito</b> <i>Diritti Umani e Gestell: il ruolo della παιδεία. Riflessioni su giustizia globale, rete e tecno-mercato a partire dall'opera di Martin Heidegger</i>	53
4. Opinioni		
	<b>Álvaro B. Márquez-Fernández</b> <i>Nuevas Ciudadanías y Crisis de la Ciudadanía en la Modernidad</i>	63
	<b>Alberto Buela</b> <i>Prólogo a Finis Germania de Rolf Seiferle (1949-2016)</i>	69
5. Note		
	<b>Laura Zavatta</b> <i>En memoria de Álvaro Márquez-Fernández, un admirador del praxeologismo</i>	71
6. Note a sentenza		
	<b>Rocco Cantelmo</b> <i>La responsabilità penale di chi, anche se affetto da vizio di mente, abbandona un animale nella Cassazione, Sezione III Penale, sentenza n. 7259/2018</i>	73
7. Rassegna stampa		
	<b>Vincenzo D'Errico</b> <i>L'eclissi dei diritti umani. Analisi del sistema dei diritti nel settantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo</i>	80
8. Libri & Riviste		
	<b>Alberto Buela</b> <i>La vocación especulativa: La rebelión de las masas de José Ortega y Gasset</i>	85

## Sociologia e Storia

### Una relazione del 1976



**Ugo Spirito**

*Arezzo 1986 - Roma 1979*

Ordinario di  
 Filosofia Teoretica  
 alla Sapienza di  
 Roma a partire  
 dal 1951

Il tema di questa relazione è «Sociologia e storia». Cercherò di precisare il rapporto dei due termini rifacendomi innanzitutto ad una distinzione di carattere fondamentale circa le forme del conoscere.

Noi possiamo conoscere degli oggetti particolari; vi sono dei contenuti che danno luogo alle scienze particolari: chimica, fisica, biologia e così via. Ma poi abbiamo anche delle forme di conoscenza di *tutto*, cioè forme di conoscenza che abbracciano tutta la realtà. Queste forme di conoscenza sostanzialmente si possono ridurre a quattro: la scienza, la storia, la filosofia, la sociologia.

Sono quattro forme del sapere che hanno, appunto, questa caratteristica, di riguardare tutta la realtà. Così, ad esempio, il diritto: si può fare storia del diritto, sociologia del diritto, filosofia del diritto, scienza del diritto.

E un fatto, a prima vista strano, che si deve cercare di precisare e spiegare; come mai quattro forme di conoscenza di tutto, e non una sola forma? E sono veramente quattro o sono quattro sinonimi di una stessa forma del conoscere? Questi interrogativi sono di carattere fondamentale ed implicano la necessità di un esame delle quattro forme del sapere e del loro rapporto.

Per oggi ci limitiamo al rapporto sociologia-storia, cioè di due di queste forme. Naturalmente il nostro discorso non potrà non implicare e fare affiorare continuamente i due termini di cui oggi non si tratta, cioè la filosofia e la scienza, ma l'attenzione specifica è per ora legata ai due termini di sociologia e storia.

Sociologia e storia sono due forme del sapere che possono identificarsi o debbono distinguersi? e se debbono distinguersi in quale maniera è possibile la distinzione?

Per rispondere al quesito ci volgiamo a quello che innanzi tutto dicono i sociologi. I sociologi in genere rispondono dicendo che tra sociologia e storia ci sono delle grandi affinità, dei grandi punti di contatto, e tuttavia sociologia e storia sono diverse, non possono identificarsi. Si tratta di vedere se questa risposta sia o non sia fondata.

Quali sono le ragioni per cui i sociologi distinguono sociologia da storia? Esse possono sostanzialmente ridursi a due: la prima - secondo i sociologi - sarebbe data dal fatto che filosofia e storia hanno un diverso contenuto, e cioè che la storia è conoscenza individuante, e la sociologia conoscenza tipizzante, conoscenza del ripetibile, e, come tale, conoscenza di carattere meramente scientifico. Tipo e ripetibilità sono le caratteristiche di una scienza. La storia, invece, si occupa esclusivamente di individuare figure storiche, eventi storici e ricostruirli.

Questa è la prima differenza che correbbe tra storia e sociologia.

La seconda differenza, invece, riguarda il metodo. Il metodo della storia sarebbe da ricercare nell'indagine da condurre negli archivi, per la ricerca dei documenti, dei resti del passato. Invece il metodo della sociologia dovrebbe riguardare strumenti diversi, che si possono indicare nella statistica, nell'intervista, nell'inchiesta e in tutte quelle forme di osservazioni dirette sulla realtà così come essa si viene svolgendo.

Ma bastano queste due differenze a determinare una separazione effettiva della sociologia dalla storia? Se noi ci limitiamo a un punto di vista estrinseco possiamo dire che non è vero; non è vero, cioè, che la storia sia individuante e la sociologia no, non è vero che la storia si distingue dalla sociologia in quanto legata ad eventi da

**Rapporto  
 sociologia-storia**

## Il capitalismo di Max Weber

descriversi, perché quando noi ci rivolgiamo all'opera dei sociologi - poniamo un grande sociologo come Max Weber - noi ci accorgiamo che il problema del ripetibile e del tipo non esiste. Quando Max Weber dice che il capitalismo vien fuori dal calvinismo, che allo spirito del calvinismo succede lo spirito del capitalismo, che cosa c'è in questa indagine che possa dichiararsi tipico o ripetibile? Quando si studia il problema della schiavitù nel mondo antico e le ragioni del declino di questa schiavitù, in che senso noi possiamo distinguere la ricerca storica dalla ricerca sociologica?

Se noi, quindi, ci riferiamo al contenuto di queste due discipline non si vede come veramente si possa tener fede alla distinzione.

D'altra parte l'individuo si distingue veramente dal tipo o l'individuo che il sociologo e lo storico cercano di determinare è esso stesso, in qualche maniera, tipo? Se noi parliamo di Napoleone possiamo dire che Napoleone interessa lo storico in quanto individuo e non in quanto tipo? Evidentemente Napoleone è generale, è dittatore, è riformatore, e così via, cioè per comprenderlo, per valutarlo, abbiamo sempre bisogno di rifarci ad una tipologia.

## Sociologia e Storia

Questa è la ragione per la quale ci sarebbe molto da dire sulla possibilità di distinzione di sociologia e storia attraverso il contenuto, così come ci sarebbe molto da discutere circa il metodo che lo storico segue a differenza del sociologo. Inchieste, statistiche sono strumenti del sociologo, ma sono strumenti anche dello storico. Quando noi andiamo a determinare, per esempio, la storia dell'emigrazione in Calabria facciamo opera di sociologia, evidentemente, ma possiamo dire che non facciamo opera di storia?

Come è possibile, dunque, vedere la differenza essenziale fra le due discipline attraverso questi due criteri? Certo, da un punto di vista grossolano, da un punto di vista di senso comune, dal punto di vista dell'osservazione dei contributi che si sono a volta a volta specificati come storici o sociologici, possiamo fare questa distin-

zione, e possiamo farne altre giustificandole diversamente, ma si tratta evidentemente di criteri estrinseci, che lasciano il tempo che trovano dal punto di vista speculativo.

Per vedere sul serio se c'è o non c'è distinzione fra sociologia e storia dobbiamo portare il problema ad un altro livello, ad un livello di carattere filosofico per cui esso assume una nuova veste, un nuovo significato.

Spostare il problema della sociologia e della storia ad un altro livello significa domandarsi in modo particolare che cos'è la storia, cioè se la storia va concepita, come ha fatto la filosofia idealistica, come filosofia, o se la storia va concepita come scienza.

Ora, per quanto la cosa possa parere strana, la distinzione di sociologia e storia è una distinzione che è stata sostenuta e dimostrata proprio dall'idealismo, ed è sostenuta e dimostrata in quanto, appunto, l'idealismo si è posto il problema della differenza tra scienze filosofiche e scienze empiriche. La storia è scienza empirica? No, ha risposto l'idealismo, la storia è scienza filosofica; scienza empirica è la sociologia.

La distinzione della sociologia come scienza empirica, in quanto legata al tipo ed al ripetibile, e della storia come scienza filosofica, in quanto legata al giudizio individuante, è proprio una distinzione di carattere idealistico. È un luogo comune in Italia che l'idealismo ha affossato la sociologia. Ebbene, l'idealismo ha sempre sostenuto che la sociologia ha un suo contenuto di scienza empirica da svolgersi con quei metodi e con quei criteri che sono proprio della scienza empirica. L'idealismo ha sempre sostenuto questo, e ha sostenuto quindi che la sociologia, proprio perché scienza empirica, non può essere scienza filosofica e perciò non è di pertinenza dei filosofi. Questa è la tesi idealistica.

Ebbene, la tesi idealistica oggi è la tesi dei sociologi. Se voi leggete i libri di socio-

### La sociologia del sapere

logia del nostro collega Abbagnano o se leggete, per esempio, *La sociologia del sapere* di Max Scheler, vi accorgete che è proprio questa la distinzione tra le due forme del sapere, sociologia e storia, sì che alla metafisica idealistica bisogna rifarsi per porre oggi il problema. Se la storia è filosofia, storia e sociologia non si incontrano.

Ma è proprio filosofia, la storia? Qui è il problema.

La critica all'idealismo è stata fatta dall'interno stesso dell'idealismo, che ad un certo punto ha dovuto convenire che la storia non è filosofia ma scienza, e deve essere fatta con criteri scientifici, conducendo quindi a quelle conseguenze che finora si attribuivano alle scienze empiriche. La storia è scienza.

Quando la storia è ricondotta alla scienza, è chiaro che la ragione essenziale per distinguere la sociologia dalla storia viene a cadere.

Se la storia è filosofia, secondo l'idealismo, la distinzione ci deve essere, donde poi l'insegnamento della storia abbinato con quello della filosofia. Se, però, adesso i sociologi vengono a dirci che sociologia e storia si distinguono per le stesse ragioni per cui le distinguevano gli idealisti, non abbiamo più ragione di dare loro partita vinta per il semplice fatto che ora la storia è anch'essa scienza o per lo meno c'è un modo di concepire la storia che porta a questa identificazione di storia e scienza.

### La storiografia

Noi oggi possiamo guardare alla storiografia proprio con criteri scientifici, con giudizi di fatto e non più con giudizi di valore, col ricondurre i fatti storici al sistema degli eventi cosmici. Per cui noi ci avviciniamo alla storia oggi proprio con questa mentalità scientifica, che è quella di spiegare e non di giudicare, così come fa lo scienziato di fronte ad una qualunque altra realtà.

La conclusione sembra allora ovvia: sociologia e storia, essenzialmente, si identificano.

Tuttavia il problema non può essere lasciato con questa soluzione così perentoria.

È vero, sociologia e storia si identificano, e tuttavia a questa identificazione dobbiamo dare un significato più preciso, più approfondito, perché, a guardare i contributi dei sociologi e a guardare i contributi degli storici, se molte volte dobbiamo riconoscere che siamo sullo stesso piano, altre volte invece ci accorgiamo che c'è differenza; sarà una differenza estrinseca, e tuttavia differenza che cela una ragione più profonda. A questa ragione più profonda noi dobbiamo volgere lo sguardo per renderci conto con esattezza del problema.

Qual è questa ragione più profonda? La sociologia ha un punto di partenza, Comte, per cui il suo metodo e la sua filosofia è stata un po' sempre quella positivista, e positivista è anche oggi una gran parte della sociologia. Anche se i sociologi disdegnano questo battesimo, positivista è, in fondo, in gran parte, la loro mentalità.

Ora, la reazione alla metafisica positivista nell'ambito della sociologia porta, comunque, ad una trasformazione della metafisica. Si tratta di vedere a quale tendenza metafisica nuova si affaccia la sociologia.

La novità è nel bisogno di contrapporre al determinismo proprio del positivismo un atteggiamento diverso, che neghi il determinismo e concepisca l'evento legato non ad una serie di cause ma in rapporto a tutta la realtà.

Quando noi parliamo, poniamo, della rivoluzione francese non dobbiamo guardare alla rivoluzione francese come un evento riconducibile ad alcuni fattori storici, ma guardare ad essa come evento spiegabile con tutta la realtà.

Questa esigenza di trascendere il determinismo per ricondurre il fatto storico o sociologico al sistema del cosmo è l'esigenza metafisica della scienza sociologica. Infatti, se noi guardiamo agli studi di sociologia più attendibili, più validi, ci accorgiamo che le tesi fondamentali degli studi di sociologia sono queste: qualunque evento deve essere visto in rapporto a tutti gli eventi e non ad una serie di eventi che lo determinano, perché ogni evento è

spiegabile in funzione del rapporto con il mondo, con la realtà.

Questo criterio sociologico, questa esigenza metafisica è valida per la sociologia, in quanto poi dalla sociologia si sposta alla storia. Oggi si comincia a fare la storia sociologicamente. È vero storico colui il quale riconosce la necessità di guardare agli eventi storici ponendoli in rapporto a tutti gli altri eventi; cioè è vero storico colui il quale riconduce ad eventi che sembrano assolutamente estranei l'evento da studiare e da comprendere.

Allora nasce il bisogno, per esempio, di introdurre la considerazione economica, di introdurre la considerazione geografica, la considerazione meteorologica, la considerazione psichiatrica e così via.

### La filosofia di Kant

Un esempio: la filosofia di Kant. Noi possiamo studiare la filosofia di Kant riconducendola ai precedenti; possiamo parlare di Hume, di Locke, possiamo introdurre nella serie filosofica del pensiero prekantiano queste figure che incidono nella storia della filosofia in modo così profondo. «Ma» risponde adesso il sociologo, storico della filosofia in quanto assume l'esigenza sociologica, «Kant poi dev'essere studiato anche in un'altra maniera», deve essere studiato in funzione del suo ambiente, del paese in cui vive, in funzione del suo organismo fisico, in funzione di un'analisi psicanalitica — va considerato, cioè, in funzione di tutta la realtà in cui egli appare.

Oggi la storia, la storiografia comincia ad adoperare questo metodo; più che metodo, diciamo, questa esigenza sociologica, e più che esigenza sociologica possiamo dire metafisica sociologica, in modo che il problema della identificazione di sociologia e storia è un problema che ha la possibilità di essere guardato da due punti di vista diversi.

Il primo punto di vista è quello di confrontare la sociologia con la storiografia come era fatta fino ad ieri. Il secondo punto di vista è quello di confrontare la sociologia con la storiografia come comincia a farsi oggi.

Quando la storiografia sarà fatta sempre

più dal punto di vista scientifico, cioè con questa esigenza metafisica della sociologia, essa si avvicinerà progressivamente alla sociologia e tra sociologia e storiografia non solo non ci sarà più una distinzione essenziale, ma non ci sarà neppure questa distinzione estrinseca che per ora li divide.

La conclusione di questo discorso è molto grave, perché annulla la sociologia come scienza autonoma, cioè la sociologia non ha più ragione di essere come scienza a sé, proprio perché essa ha lo stesso contenuto e la stessa metodologia della storia. Parlare, quindi, di sociologia si può soltanto in quanto si riconosce in essa l'istanza storica, il metodo storico, il contenuto della storia. Viceversa la sociologia oggi è legata al presupposto, che le deriva dalla distinzione idealistica, che essa abbia una realtà autonoma, che fa di essa una scienza autonoma, inconfondibile con altre scienze, e, per quanto legata alla storia, diversa dalla storia.

Allora nasce questa elenfantiasi sociologica alla quale stiamo assistendo; si fa sociologia di tutto, le sociologie si moltiplicano di anno in anno. Alla sociologia del diritto segue la sociologia della gnoseologia, del sapere; alla sociologia della religione la sociologia della medicina, la sociologia delle scienze esatte e così via. Noi abbiamo oramai tante sociologie quante sono le scienze, o, per lo meno abbiamo la possibilità di avviare il discorso sociologico per ogni scienza.

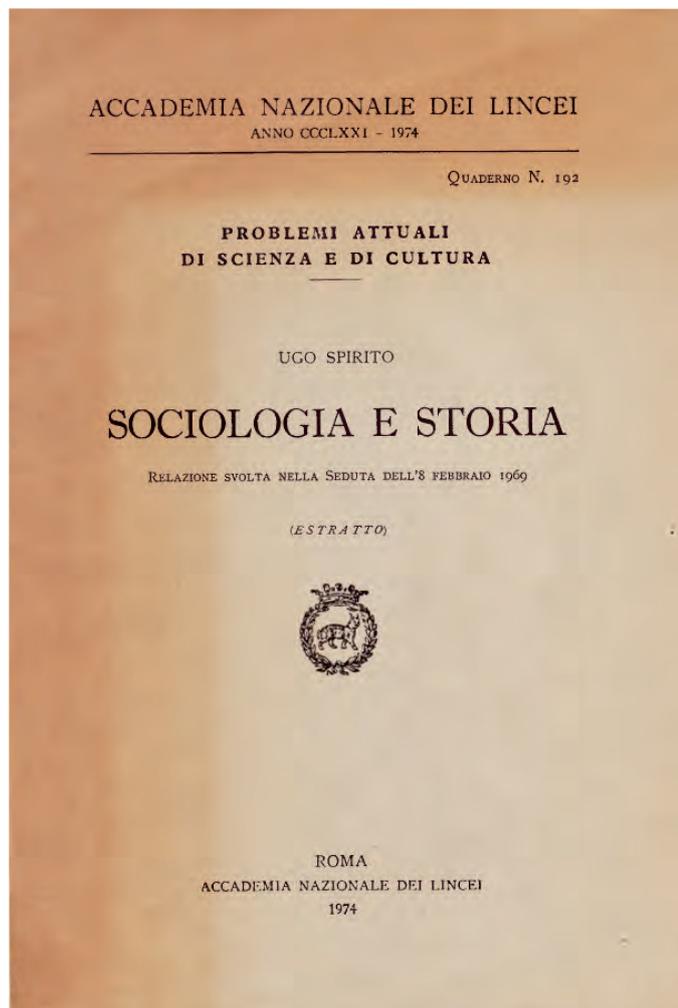
Si aggiunga poi che, impostato così il problema, nasce un'altra esigenza, che riguarda l'insegnamento della sociologia. Oramai la sociologia comincia ad entrare in tutte le facoltà, ed anzi comincia a diventare il fondamento di una facoltà a sé, la facoltà di sociologia. Ma, se si è convinti dell'identificazione di sociologia e storia, che significato può avere l'insegnamento della sociologia o la facoltà di sociologia? Evidentemente lo stesso fondamento che avrebbe l'insegnamento della storia, non di una storia determinata, o una facoltà di storia. Si può fare storia di tutto, ma, appunto, non si può fare storia di tutto come

### La metafisica sociologica

fondamento di una facoltà di storia, e soprattutto non si può insegnare la storia, ma si possono insegnare le storie particolari.

Quale contenuto può avere l'insegnamento della sociologia, che si sta introducendo in tutte le università ed in tutte le facoltà? Evidentemente soltanto il contenuto di una metodologia, ma se la metodologia è comune a quella della storia noi dovremmo fare entrare nell'università la metodologia storiografica. Ora, la storia si fa, ma l'insegnamento di come si debba fare non c'è ancora.

Dobbiamo quindi domandarci quale può essere il contenuto dell'insegnamento della sociologia, e la risposta mi sembra che sia relativamente ovvia; l'insegnamento della sociologia non può essere che l'insegnamento della storia della sociologia. Questo è un insegnamento obiettivo e concreto. E l'insegnamento delle vicende di questa disciplina, dei metodi da essa seguiti, dei risultati raggiunti e, quindi, poi, della conclusione della sociologia come esigenza metafisica, che si lega a poco a poco a tutte le scienze ed in particolare alla storia ed alle storie particolari.



*Dedica di Ugo Spirito a Gino Capozzi*

- a Gino Capozzi  
 con vivi ringraziamenti  
 e saluffamenti  
 Ugo Spirito  
 UGO SPIRITO

SOCIOLOGIA E STORIA (\*)

Il tema di questa relazione è «Sociologia e storia». Cercherò di precisare il rapporto dei due termini rifacendomi innanzitutto ad una distinzione di carattere fondamentale circa le forme del conoscere.

Noi possiamo conoscere degli oggetti particolari; vi sono dei contenuti che danno luogo alle scienze particolari: chimica, fisica, biologia e così via. Ma poi abbiamo anche delle forme di conoscenza di *tutto*, cioè forme di conoscenza che abbracciano tutta la realtà. Queste forme di conoscenza sostanzialmente si possono ridurre a quattro: la scienza, la storia, la filosofia, la sociologia.

Sono quattro forme del sapere che hanno, appunto, questa caratteristica, di riguardare tutta la realtà. Così, ad esempio, il diritto: si può fare storia del diritto, sociologia del diritto, filosofia del diritto, scienza del diritto.

È un fatto, a prima vista strano, che si deve cercare di precisare e spiegare; come mai quattro forme di conoscenza di tutto, e non una sola forma? E sono veramente quattro o sono quattro sinonimi di una stessa forma del conoscere? Questi interrogativi sono di carattere fondamentale ed implicano la necessità di un esame delle quattro forme del sapere e del loro rapporto.

Per oggi ci limitiamo al rapporto sociologia-storia, cioè di due di queste forme. Naturalmente il nostro discorso non potrà non implicare e fare affiorare continuamente i due termini di cui oggi non si tratta, cioè la filosofia e la scienza, ma l'attenzione specifica è per ora legata ai due termini di sociologia e storia.

Sociologia e storia sono due forme del sapere che possono identificarsi o debbono distinguersi? e se debbono distinguersi in quale maniera è possibile la distinzione? Per rispondere al quesito ci volgiamo a quello che innanzi tutto dicono i sociologi. I sociologi in genere rispondono dicendo che tra sociologia e storia ci sono delle grandi affinità, dei grandi punti di contatto, e tuttavia sociologia e storia sono diverse, non possono identificarsi. Si tratta di vedere se questa risposta sia o non sia fondata.

Quali sono le ragioni per cui i sociologi distinguono sociologia da storia? Esse possono sostanzialmente ridursi a due: la prima - secondo i sociologi - sarebbe data dal fatto che filosofia e storia hanno un diverso contenuto, e

(\*) Relazione svolta nella seduta dell'8 febbraio 1969.

*Biglietto augurale di Ugo Spirito a Gino Capozzi*



*Croce e Gentile, i «Dioscuri» della filosofia italiana*





